

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 22, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricavano solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Te-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 *rostro* I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 MARZO

Le condizioni imposte dalla Germania alla Francia sono da tutti ritenuto d'una estrema durezza; eppure in Germania v'è qualche giornale che non le stima bastevoli e se ne dimostra poco contento. La *National Zeitung* è del bel numero uno. Essa deplora che la Germania non riacquisti che una parte soltanto dei paesi che le furono un tempo rapiti. « In nessun punto, scrive il foglio tedesco, nè a settentrione, nè a mezzodì, la restituzione è completa. La notizia che anche Belfort non sarebbe restituita alla Germania, ha colpito dolorosamente, come fulmine a ciel spreno, il popolo tedesco. Chi l'avrebbe supposto o potuto supporre? Si ha un bel dire che Belfort, come base d'attacco dei Francesi, non è molto importante; l'ava non è matura. Perchè non potrà un futuro generale francese irrompere davvero dalle gole dei monti di Belfort in Germania, come voleva fare il Gambetta, e come già altre volte avvenne? Se un tale attacco deve essere impedito da un esercito tedesco posto a Strasburgo o a Schlettstadt, bisogna prima di tutto che questo esercito ci sia e collocarlo là; ma che avverrebbe se la Germania volesse portare altrove le sue truppe disponibili? » La *National Zeitung* passa poi a dimostrare come il possesso di Belfort faciliterebbe ai tedeschi una marcia sopra Digione e Besanzone. E così conchiude: « Non si dica dunque che il possesso di Belfort è abbastanza indifferente: diciamo piuttosto che, rilasciando ai francesi questa città, noi facciamo loro una grande concessione; sarà più vero e più prudente. » E poi si dirà che i tedeschi non sono stati generosi nella vittoria!

Il sequestro avvenuto a Vienna di un numero della *N. Libera Stampa* ha alquanto sconcertato i federalisti nelle simpatie che mostravano pel gabinetto presieduto da Hohenwart. Il *Tagblatt*, parlando di questo sequestro vede nel medesimo i primi effetti d'una circolare spedita dal ministro di giustizia Habicht, ai procuratori di Stato. Nella citata circolare sono contenute delle istruzioni relativi ad una sorveglianza più severa particolarmente di quei giornali, che vorrebbero far derivare lo *sfacelo della monarchia dall'attuale gabinetto*. Il ministro di giustizia raccomanderebbe inoltre alle procure di Stato di esercitare il loro uffizio nel modo il meno clamoroso, cioè applicando il *sistema oggettivo*, senza incomodare i giudici naturali della stampa, i giurati. Tutto questo, l'abbiam detto, comincia a impensierire i federalisti i quali dichiarano di non essere in nessun modo disposti ad appoggiare una politica interna, che facendo alcune concessioni autonomiche, ritornerebbe poi alla ragione politica e religiosa. Se continuerà così, il ministro viennese avrà dunque contro di sé anche questi ultimi.

La tempesta si addensa sempre più minacciosa sul ministero di Londra. I *tory* lo combattono a oltranza; e nella seduta di ieri della Camera alta, lord Salisbury ha fatto una violenta requisitoria contro la sua politica estera. Egli ha mostrato come l'influenza dell'Inghilterra sul continente si possa considerare distrutta, ed allegò degli esempi che per verità non sono senza valore. Granville ha tentato di ribattere le accuse; ma lo ha fatto in modo fiacco ed incerto. È difatti molto difficile il sostenere che il prestigio dell'Inghilterra non sia in questi ultimi tempi assai diminuito, e se i nemici del ministero lo combattono su questo terreno, è a dubitarsi ch'egli possa validamente difendersi.

Alla Camera belga è tornata nuovamente in campo la questione dell'insegnamento. Il deputato Bergé, con un eloquente discorso, propugnò la secolarizzazione dell'insegnamento pubblico, facendo appello a tutte le opinioni e a tutte le forze liberali per opporre una diga ai mali che semina nel paese l'insegnamento delle Congregazioni religiose. Altri oratori liberali, dopo la replica del Ministero, tornarono alla carica. Il deputato Elias osservò come dai documenti ufficiali risulti che di 13 mila religiosi e religiose, che nel Belgio si preteggono addetti all'insegnamento, 3900 soltanto se ne occupano effettivamente; gli altri vivono nell'ozio; e provo del pari che là dove sono più diffuse le scuole degli Ignorantelli, dominano di preferenza più ostinati e violenti gli scioperi. La Camera non ha presa ancora in proposito alcuna deliberazione.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Si annuncia da più parti, che Thiers, il quale è un vero anacronismo in economia politica, voglia

approfittare della sua attuale dittatura per tornare in Francia al *sistema protezionista*. Si dice che intenda di considerare come caduti, per effetto della guerra e del cambiamento di governo, tutti i trattati di commercio esistenti tra la Francia e gli altri paesi. A pretesto si darebbe il bisogno di ricavare dai dazi d'entrata le somme occorrenti negli attuali bisogni, come fecero gli Stati-Uniti d'America.

Il Thiers si affrettarebbe così a distruggere una delle buone cose dell'Impero, che era giunto per la via dei trattati di commercio ad equiparare al quanto le tariffe doganali, cosicchè, perdendo il carattere protezionista, venivano tutte acquistando il carattere puramente finanziario; cioè d'imposte utili allo Stato per cavarne una rendita.

Avremo adunque la *guerra delle tariffe doganali* dopo quella delle armi. Thiers dà sempre a vedere che egli è un uomo di gran talento per le piccole finanze politiche, ma molto piccolo quando si tratti di considerare i grandi interessi e le grandi questioni. Egli rimane sempre nel campo di quella politica di corte vedute, la quale considera per nemici tutti quelli che stanno fuori del confine del proprio Stato. La guerra testé perduta, e provocata, chech'è si dica in contrario, dà quelli cui la vittoria prussiana a Sadowa non lasciava i sonni tranquilli, e che osteggiavano del pari l'unità nazionale dell'Italia e quella della Germania, non fa che rintridire l'istinto di ostilità di questo *pétit grand d'homme*.

Gli Stati-Uniti hanno esagerato per qualche tempo le loro tariffe doganali, perché il Nord vincitore voleva rifarsi sul Sud delle spese della guerra. Essi potevano farlo forse con minore danno, dacchè possedono in paese tutti gli elementi per stare e fare da sé. Ma è questo il caso della Francia? Potrà d'essere imporsi di comperare meno senza venderne meno pure? Se farà fare ai Francesi le spese di certe industrie artificiali condotte da altri Francesi, non danneggerà infinitamente molte industrie paesane, che trovano spaccio fuori? Perchè gli altri Stati non userebbero delle rappresaglie colla Francia? Non lo faranno specialmente quei paesi, che fanno grandi scambi con lei? Non cercherà p. e. l'Italia di darsi fabbriche proprie per quei prodotti cui essa ricava dalla Francia, scambiandoli co' suoi?

Ma questa guerra di tariffe è poi possibile tra paesi, i quali hanno speso e spendono tanto per avere rapida comunicazioni tra di loro? Quale assurdo maggiore per chi ha cercato di aprire tutte tutte le vie per uscir fuori, e perchè altri rientri?

Un altro genere di guerra paiono disposti a fare oggi i Francesi, specialmente a Parigi. Collà non si è contenti di avere espulsi tutti i Tedeschi che vi si dedicavano ad industrie ed a commerci, e si vuole impedire che ritornino, evitando di fare con essi qualsiasi genere di affari. Questo sarà un nuovo editto di Nantes, che farà perdere alla Francia il vantaggio di possedere un buon numero di valenti artifici naturalizzati, i quali quind'innanzi lavoreranno a vantaggio della Germania. L'ira è una cattiva consigliera, ed i dispetti conducono la gente a fare il proprio danno.

E si che avrebbe dovuto bastare la perdita dell'industriale Alsazia, e della Lorena, che è gravissima per la Francia, e la cui concorrenza è temuta ora dai fabbricanti della Germania, che si recarono a Versailles, a Berlino ed a Bordeaux per ottenere dei provvedimenti! I territori di nuovo acquisto hanno maggior produzione di cotone che non tutto il resto della Germania. Anzi si calcola positivamente, che in quel paese si abbia il 56 per 100 di tutti i fusi di cotone ed il 69 per 100 di tutti i telai della Germania. Questi ultimi danno 4,500,000 pezzi di calico di 500 metri l'una, dei quali cinque sesti avevano spaccio in Francia. Questo fatto solo, se in Francia alzano anche le tariffe d'introduzione, deve produrre un grande scompiglio in tutte queste industrie. La Svizzera da parte sua si vede dai nuovi confini tagliate le comunicazioni dirette colla Francia dalla parte di Basilea.

Se il disegno di Thiers e del suo ministro Pou-

yer-Quétier, che naviga con lui nelle acque del protezionismo, si eseguirà, come pare, i primi a tagliarsi saranno i contadini; i quali durante l'Impero avevano guadagnato di poter comperare più a buon mercato le manifatture, e di vendere in maggior copia i loro prodotti all'Inghilterra. Chiavano Napoleone l'imperatore dei contadini: e non pensavano gli abitanti delle grandi città di sprezzare, ed offendere così la grande maggioranza dei Francesi, di quelli che soli potevano salvare la Francia sui campi di battaglia? Il Cesarismo tra tutti i suoi torti aveva un merito certo: ed era quello di essere stato più di tutti gli altri Governi giusto coi contadini. E se la *bourgeoisie*, capitanata dal Thiers, tornerà a trattarli con ingiustizia, essa lavorerà per la restaurazione dell'Impero: brutta altalena di restaurazioni successive, le quali conducono la Francia ad una perpetua guerra contro sé stessa e contro una classe de' suoi cittadini.

I cinque e più miliardi dei quali la Francia ha bisogno (colle spese e bisogni e danni interni saranno dieci), sconvolgono anche il mercato monetario; e già molti non Francesi prevedono anche i propri danni. La Germania, che fa un grande acquisto di capitale, gli Stati-Uniti che hanno un campo così vasto d'azione, approfitteranno forse di questo scompiglio per accrescere la propria attività.

L'Italia ne sarebbe danneggiata anch'essa, se lasciasse le cose andare da sé; ma potrebbe anche esserne avvantaggiata, se sapesse lottare di attivita' cogli altri.

Bisognerebbe che gli Italiani sapessero raccogliere tutti i loro capitali ed associare tutta la propria attività, chiamare gli industriali d'altri paesi a fondare industrie sul proprio territorio; costruire legni a vapore e misti per il traffico colle Indie e le due ultime strade internazionali del Gottardo e della Pontebba. Se la Francia vuole chiudersi in sé stessa, e se la Germania sta per prendere una prevalenza industriale, perché l'Italia non dovrebbe, da una parte considerare sé stessa come la continuazione della Germania e della Svizzera dal punto di vista industriale, ed esercitare al massimo grado possibile l'industria dei trasporti marittimi anche per questi paesi? Perchè Genova, Venezia e Brindisi non devono coordinarsi al sistema delle comunicazioni transalpine e collegare una copiosa navigazione coi passi della Svizzera, del Tirolo e della Carinzia?

Se noi raccoglieremo tutti i capitali del paese, non lasciando senza frutto nemmeno un soldo, e se animeremo lo spirito d'ingegneria, potremo far sì, che la guerra testé finita ci produca piuttosto vantaggi che danni. Ma bisogna che la Nazione intera abbia coscienza dei suoi destini, e che, smessa la rettorica politica, sappia cogliere la occasione e prepararsi un florido avvenire. Dalla grande attività nel campo economico dipende non soltanto la prosperità del paese, ma anche la sua forza e potenza.

P. V.

ITALIA

Firenze. Quel che dicemmo ieri del ritiro della relazione dell'Accolla sull'economia e sul fondo del culto, è verissimo. È tanto vero, che la commissione non vuole assumere la responsabilità di quella relazione, che è nata perfino un battibecche per sapere chi debba pagare le spese di stampa della lungissima, intralciatissima e imbrogliatissima relazione. È per lo meno piacevole questo caso: che la grave questione delle guarentigie, attese con viva impazienza da tutta l'Europa cattolica, si rimpicciolisce fino alle proporzioni di una questione di stampatori e di proti. (Gazz. del Popolo)

Jesi. Secondo la stessa Gazzetta, doveva adunarsi la commissione incaricata di coadunare a termine l'inchiesta industriale. Ne è presidente il ministro d'agricoltura e commercio, e ne farà parte i senatori Scialoja e Rossi, e i deputati Robecchi e Casareto.

Lo scopo dell'inchiesta è di stabilire i criteri che devono servir di base per la conclusione dei

trattati di commercio. L'inchiesta durerà almeno due anni.

Il Comitato privato ha approvato la proposta presentata dagli onorevoli De Martino, Rattazzi, Di Blasio, Lazzaro, Crispi, Lanza, Rispoli, Achille, Abigaile, Murgia, Serpi, Farà, Bartolami, Servadio, colla quale è fatta facoltà al Ministro delle finanze di accordare ai comuni abbonati, per la riacquisto del dazio di consumo dal 1871 al 1875, dazio in rate annuali, al pagamento degli arretrati di canoni dovuti a tutto l'anno 1870, per un termine di cinque anni, verso il pagamento di un interesse scalare decorribile dal 10 gennaio 1871.

Questo interesse che i proponenti avevano stabilito nella misura del 3 per cento, fu sulla motione del Ministro delle finanze determinato, invece, in quella del 5 per cento.

Il Comitato naturalmente ha approvato anche il progetto di legge, di cui l'enucista proposta andrà a far parte, col quale viene convocato il R. Decreto 19 febbraio 1871 N. 73 relativo al punto a prorogare per il pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato per arretrati di dazio di consumo.

Per riferire alla Camera su questo progetto di legge, l'onorevole Presidente del Comitato ha istituito una Commissione composta degli onorevoli De Martino, Griffini, Lanza di Brdo, La Porta, Servadio, Valerio, Viacava.

Roma. Scrivono al *Piccolo Giornale di Napoli*: La principessa Margherita ha visitato ieri la scuola elementare femminile di Tor di Specchi; oggi era attesa in quella della Sangora; la settimana entrante nelle altre. Questa visita desiderata da tanto tempo giunge ora come un incoraggiamento alle maestre, come un'assicurazione alle madri di famiglia che nelle scuole elementari non s'insegnino empietà; perocchè sia questa la cagione che preti diffondono dal pergamo dei giornali. La loro impudenza è arrivata al punto d'inveciare delle storie rilevi di parola ed atti immodesti che le maestre insegnerebbero alle fanciulle, di sentimenti antireligiosi e roba simile. Una maestra di Tor di Specchi ha intentato per questo un processo di calunnia contro la Frusta.

Costrò le scuole dei maschi adoperano argomenti più persuasivi. La scuola serale di S. Giorgio in Velabro, che pochi giorni dopo la fondazione contava 250 fanciulli, si era venuta mancando spopolando, causa alcuni malviventi che rappostati all'entrata percorrevano gli alunni. L'altra sera questi malviventi furono tratti in arresto, e la scuola si è ripopolata di un tratto.

Alla scuola della Lungara stanno di guardia costantemente due guardie municipali. Alcune femmine, azzate dalla maestra d'una scuola vicina di retta da un frate, avevano usato di andare a percuotere le fanciulle fin dentro le scuole ed insultare le maestre! (Gazz. di Roma)

— Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*: In questa quaresima i reverendi parrochi fanno quel che fecero nelle precedenti per non derrogare alle consuetudini, o per ostentare l'autorità che più non hanno. Vanno in giro per le case a segnare le anime (frase di uso) per redigere il census della popolazione cui presiede il vicario. Questo census si è fatto sempre da una pasqua all'altra, per pubblicarsi nell'annuario pontificio. L'autorità ecclesiastica si briga di questa faccenda, perchè le giovani per vedere quanti cittadini mancano all'osservanza del preceppo pasquale. Si capisce che ora sarebbe lecito di non rispondere ai signori parrochi; ma chi è che voglia usare ora tale scortesy? A proposito di parrochi, alcuni di essi sono diventati più intolleranti dei neofiti. In fatto di religione e di devozione a Roma bastava osservare certe forme; dal resto si è sempre bevuto grosso, ed i proverbi: chiese molto divozione poca, chiese grandi divozione piccola, nacquero nella capitale del mondo cattolico, talché, fuori, appena si conoscono.

Ora lo zelo religioso per parte dei chierici si è tanto riscaldato, che alcuni di loro per prendere la ditta della Divinità e dei Santi, si metterebbero pure a repentaglio del martirio, forse perchè sanno che la storia de' martiri appartiene tutta quant' ai tempi arcaici. Nelle chiese, se un soldato (coi laici non se la prendono per non cercar Maria per Ravenna) non si mette tutto ginocchioni, se sta in aria di spensierato, ecco il prete, il frate, il monsignore o qualche direttore di giornali neri (come qui si dice) che si prende la briga di fargli un risciacquo in capo, dicendo: siete eretici, siete atei, in chiesa non comandano i vostri padroni. Di queste scene se ne conoscono varie, ed una simile nella chiesa di S. Rocco, è fresca di ieri, sendo interlocutori una guardia doganale e un monsignor Randi vice cardinale di S. R. Chiesa. Il Randi non è romano,

ma vaticanese; e chi crederebbe di lui che avendo tante messe in patria, se le andasse a cercare di fuori? è proprio vero quel che dice fra Bartolomeo da San Concordio, che «piace più il vino dell'oste, benché falso e caro, che puro in casa».

ESTERO

Francia. Da una corrispondenza della Presse togliamo le seguenti notizie:

L'imperatore ed il principe ereditario si preparano alla partenza, ma non arriveranno a Berlino che il 16. Il principe Federico Carlo trasporta il suo quartier generale a Reims. Il conte Bismarck ha ordinato un alloggio a Bruxelles nell'Hôtel Bellevue. I comandi superiori resteranno indietro sino a che sieno fissati con precisione gli itinerari di marcia ai singoli corpi e presi tutte le misure per il ritorno.

A Versailles hanno luogo delle conferenze, su tale argomento, coi direttori delle ferrovie parigine. Le truppe marceranno a piedi sino al confine, poiché le ferrovie sono riservate per il difficile trasporto del materiale, dei perchi d'assedio, delle munizioni, degli ammalati. Cinquantamila uomini restano in Francia sino al pagamento dei 5 miliardi.

Alfonso Rothschild, di Londra, è giunto a Parigi per iniziare trattative, relativamente al pagamento dell'indennizzo di guerra. I preliminari presentati all'assemblea nazionale sono soltanto un breve estratto dell'strumento molto più particolareggiato sottoscritto a Versailles, nel quale vennero delineati con precisione i futuri confini fra la Germania e la Francia.

— Diamo il seguente estratto del discorso pronunciato da Gambetta, in occasione dei funerali di Kup, maire di Strasburgo.

La violenza ci divide, ma solo temporaneamente, dall'Alsazia, da questa culla tradizionale del patriottismo francese. I nostri fratelli di quell'infelice paese hanno degnamente adempito il loro dovere sino all'ultimo. Possano essi consolarsi nel pensiero che la Francia, in avvenire, non avrà altra politica che la loro liberazione.

I repubblicani devono nuovamente giurare odio irrecipibile ai falsi Cesari che furono cagione di tanti mali, dimenticare le loro discordie ed unirsi nel patriottico pensiero d'una rivendicazione che sarà una protesta del diritto e della giustizia contro la violenza e l'infamia.

Giusti proruppero nel grido di «Viva l'Alsazia!»

Prussia. Scrivono da Berlino al Corr. di Milano:

I giornali inglesti destano la nostra ilarità col loro malumore circa le condizioni di pace. Il Times, in un articolo pieno d'ira, ha detto che la somma di cinque miliardi produrrà degli imbarazzi e dei danni, non solo agli Stati d'Europa che hanno bisogno di fare dei prestiti pubblici, ma che le imprese industriali ne saranno colpite e paralizzate. Giacché, dice il Times, la somma enormi pagate dalla Francia alla Germania saranno levate dalla circolazione generale: esse verranno nascoste nel tesoro dello Stato prussiano, fondato da Federico il Grande. Gli è davvero un peccato che questo ragionamento posi sul filo. Il tesoro di Stato, ovvero il denaro in metallo sonante deposito senz'interesse, non venne punto fondato da Federico il Grande, ma dal padre suo Federico - Guglielmo I; le somme che vi si contengono non superano i 30 milioni di talleri. Ma il Times sembra credere che i 5 miliardi interi vi saranno depositati. La sarebbe senza dubbio una cosa enorme! Aggiungetevi ancora l'interesse del 5% l'anno, che i Francesi dovranno pagare, e la somma si accrescerà ancora di 500 milioni di franchi all'incirca.

La contribuzione di 25 franchi per ogni abitante dell'Alsazia e della Lorena venne diggià condonata, e gli abitanti se la passarono colla sola paura.

— Leggiamo nella Presse:

Abbiamo pubblicato recentemente una parte del rapporto del plenipotenziario militare francese in Berlino, colonnello Stoffel, del 23 aprile 1868, il quale descriveva circostanzialmente l'ordinamento militare prussiano. Ora troviamo nei fogli belgi un secondo rapporto del medesimo colonnello, e precisamente in data 12 agosto 1869, che non è meno interessante. L'addetto militare francese espone in esse con rara chiarezza gli elementi morali e politici della Prussia relativi a tale oggetto; da tal punto di vista il suo rapporto, dopo i grandi avvenimenti compiutisi or ora, può venir ritenuto come una vera profezia, alla quale per disgrazia della Francia e dell'imperatore Napoleone non si prestò alcuna fede.

Il colonnello Stoffel annuncia in modo pienamente positivo che la Prussia è fermamente risoluta di non prender mai l'iniziativa d'una guerra contro la Francia, ma è completamente preparata per respingere e reprimere qualunque attacco. Il colonnello dichiara categoricamente che il conte Bismarck non vuole alcuna guerra: che se una ne scoppiasse, sarebbe contro la volontà e il desiderio del conte, il quale è «il più meraviglioso tipo del completo equilibrio tra l'intelligenza e la forza della volontà», e che esso, si può esserne certi, non commetterà mai un errore per impazienza. Il conte sa troppo bene che il tempo è il suo più efficace auxiliaro, e che, con una guerra sconsigliata contro la Francia potrebbe compromettere i successi del 1866. Il colonnello Stoffel riferiva che in una recente conferenza avuta col conte Bismarck, esso, in un discorso pieno del più sano criterio, aviluppò i

motivi che obbligano la Prussia a non desiderare né a provocare una guerra; il conte conchiuse colo seguenti parole: «Noi non dichiareremo mai la guerra alla Francia; se voi la volete, dovete venire a porci al petto le bocche dei vostri fucili.» E il Governo che aveva in mano un tale rapporto, che era informato completamente sulla situazione morale, materiale e militare della Prussia, e quindi conosceva esattamente tutto quanto stava in gioco, ad onta di ciò dichiarò la guerra con un acciacamento assai incredibile.

Germania. Dal Börsen-Courier togliamo le seguenti notizie:

Nulla è ancora stabilito per l'organizzazione politica delle nuove province dell'Alsazia e della Lorena. Che esse probabilmente abbiano a formare un regno mediatico è, secondo notizie fondate, anche da parte uffiosa, inevitabile. Ma è pure certo che l'occupazione prussiana avverrà in proporzione di due reggimenti per ognuno dei nuovi corpi dell'esercito prussiano. Quei reggimenti terranno colà guarnigione, ma si recluteranno in patria. La posizione militare della Prussia in quei paesi sarebbe analoga a quella che la Prussia ebbe finora nella fortezza di Magonza.

— Leggesi nella stessa foglio:

L'amministrazione delle poste tedesche ebbe finora a distribuire ai prigionieri francesi internati nelle varie parti della Germania, la somma di 4 milioni di franchi, degnar inviare loro per mezzo delle amministrazioni neutrali del Belgio e della Svizzera. Da ciò si può argomentare quanto pesante sia stato il servizio, causato dalla presenza dei prigionieri francesi sul suolo germanico.

Inghilterra. La Società operaia della pace di Londra aveva scelto la giornata dell'ingresso dei Tedeschi in Parigi per tenere un meeting, nel quale dai numerosi membri raccolti vennero profondamente discussi gli avvenimenti presenti. Fu accettata una serie di risoluzioni, la prima delle quali fu la disapprovazione degli atti per l'ingresso dei Tedeschi che venne dichiarato «una inutile umiliazione, la quale non può condurre che a un ulteriore spargimento di sangue, e a cagionare esacerbazione politica». Venne poi deciso di disporre per una grande assemblea da tenersi in St. James-Hall il 10 marzo, alla quale dovrebbero venir invitati alcuni membri del Parlamento perché udissero la protesta della Società della pace contro le proposte d'un notevole aumento delle spese dello Stato allo scopo di accrescere gli armamenti. Oltre a ciò la Giunta esecutiva venne incaricata dall'Assemblea di procedere senza indugio all'elaborazione di un piano di giudizio arbitro-internazionale per sotoporlo a una conferenza inglese generale di tutte le classi, come pure di eleggere più tardi una Deputazione, la quale assistesse alla Conferenza internazionale che verrà tenuta a Parigi nel prossimo autunno, e presentasse alla medesima il suaccennato piano per evitare possibilmente le guerre in avvenire.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli

Seduta del giorno 6 marzo 1871.

N. 703. Furono riscontrati in regola i giornali di cassa dell'Amministrazione Provinciale prodotti nei mesi di dicembre 1870, gennaio e febbraio 1871, le cui finali risultanze vengono concreteate come segue:

Esercizio 1870

Introiti di dicem. 1870 L. 489,322.51
di gen. 1871 33,514.09
di febbraio > 4,994.10

Totale degli introiti L. 227,830.70

Pagamenti eseguiti in

dicembre 1870 L. 28,419.81

gennaio 1871 76,706.36

febbraio 22,828.32

Totale dei pagamenti L. 127,954.49

Civanzo di cassa dell'esercizio 1870

in fine di febbraio 1871 L. 99,876.21

Esercizio 1871

Introiti di gennaio L. 5,427.40

di febbraio 2,775.58

Totale degli introiti L. 8,202.68

Pagamenti eseguiti in

gennaio L. 18,397.68

febbraio 12,382.01

Totale dei pagamenti L. 30,779.69

Deficit di cassa per l'esercizio 1871

alla fine del mese di febbraio L. 22,577.04

presso scorso L. 77,299.17

Si contrappone il civanzo dell'esercizio 1870 come sopra di L. 99,876.21

Reale fondo di cassa a tutto feb. 1871 L. 77,299.17

N. 616. Al quesito sul punto se la Deputazione sia obbligata a chiedere al Consiglio Provinciale la sanatoria alle deliberazioni adottate la via d'urgenza, oppure a darne soltanto comunicazione, giusta l'art. 180 N. 9 del R. Decreto 2 dicembre 1868 N. 3352, il R. Ministero rispondeva come in appresso:

Il Ministero ritiene che per l'esecuzione del N. 9 dell'art. 180 della Legge Comunale e Provinciale non sia necessario che il Consiglio Provinciale emetta nella sua prima adunanza una deliberazione esplicita di approvazione delle deliberazioni prese di urgenza, a nome del Consiglio, dalla Deputazione Provinciale. Basta, a suo avviso, che nel processo verbale della prima adunanza del Consiglio Provinciale si prenda atto di tali deliberazioni d'urgenza, a meno che non si tratti di disapprovarle, nel qual caso è evidente che occorre una deliberazione esplicita del Consiglio.

Giova però avvertire che delle deliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione, si deve sempre riferire al Consiglio Provinciale nella sua prima adunanza, come è prescritto dalla Legge, e non si soddisfarebbe punto a questa prescrizione, se si attendesse di dar cognizione al Consiglio di tali deliberazioni nel conto morale che la Deputazione Provinciale è tenuta di presentare, perché tale conto non è preso in esame dal Consiglio nella prima adunanza, nella quale invece esso procede alla nomina dei revisori del medesimo.

La Deputazione prese atto di tale comunicazione.

N. 646. Avendo la R. Prefettura con Nota 24 febbraio a. c. N. 26272 restituita la deliberazione 7 dicembre 1870 colla quale il Consiglio Provinciale statuì i termini della chiusura e riapertura della pesca, la Deputazione Provinciale dirà oggi il relativo manifesto che verrà tantosto pubblicato nel Giornale della Provincia.

N. 684. Venne disposto il pagamento di L. 700 a favore della Deputazione Provinciale di Padova, a saldo 1. a rata del corr. anno per mantenimento dell'Istituto centrale dei ciechi in quella città.

N. 683. Venne disposto il pagamento di L. 900 a favore della Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio, in Venezia quale 1. o quinto del corr. anno per costituire il fondo di dotazione della Scuola suddetta.

Venerdì nella stessa seduta discusse e deliberati altri 41 affari, dei quali N. 42 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia, N. 26 in affari di tutela dei Comuni, N. 2 in oggetti interessanti le Opere Pie; e N. 4 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
G. GROPPERO

Il Segretario Capo
Merlo

Ci mandano da Codroipo con preghiera d'inserzione. Dopo la seduta elettorale del 28 febbraio in Codroipo, nella quale 43 elettori sopra i 47 presenti si erano pronunciati per l'Alvisi, venne esso invitato mediante telegramma a dichiarare se accettava la candidatura del collegio S. Daniele-Codroipo.

Questa fu la risposta:

Onorato volizione comizio Codroipo, augurandovi egual favore S. Daniele, impegno riconoscere mio buon volere corrispondere fiducia elettori.

Firenze 1° Marzo 1871.

ALVISI.

Coerentemente a questa accettazione l'onorevole Alvisi pubblicava nell'Opinione del 3 corrente la seguente dichiarazione.

Firenze 1° Marzo 1871.

Preg.mo sig. Direttore,

Il suo giornale di ieri avendo annunciato la mia candidatura nel collegio di Thiene; devo avvertirvi che dopo l'abbandono del collegio di Feltre, io non mi sono presentato a nessun collegio.

Invitato a concorrere a Thiene, ho pregato l'amico mio avv. Lorenzo Tavaglia a desistere da ogni opera a mio favore, esprimendo invece il desiderio di presentare lui stesso che è tanto benemerito del paese.

Con distinta stima mi dico

Di Lei obblig.mo
G. ALVISI.

Ad onta dell'accettazione del collegio di S. Daniele-Codroipo, e della dichiarazione contenuta nell'Opinione del 3 marzo, il giorno 5 marzo gli elettori di Thiene diedero 129 voti all'Alvisi e 118 al Broglie ex-ministro.

La Gazz. di Venezia del 6 corrente presagisca che l'Alvisi sarà scommesso nel ballottaggio col l'onorevole Broglie. Noi però siamo sicuri che anche eletto, in ambi i collegi, egli opterà per il collegio di S. Daniele-Codroipo.

Banca Nazionale

Succursale di Udine

AVVISO

ai Susscrittori del seme bachi del Turkestan
della Società Bacologica Italiana.

A partire da domani la distribuzione del seme sottoterrato sarà aperta e continuerà in ogni giorno feriale dalle 10 ant. alle 3 pom. sino a tutto il 31 corrente.

Chi non ritirerà il seme entro la detta epoca sarà rifiutato rinnovatario, e l'anticipazione da lui fatta andrà a beneficio della Cassa del Comitato, il quale finita l'operazione provvedrà pubblicamente per la rogazione a scopi di beneficenza dell'eventuale residuo di denaro.

Il prezzo del seme è di Lire 15 l'oncia e perciò la cessione verrà fatta contro il residuo pagamento di Lire 9 per oncia e contro l'esibizione della sottoscrivente scheda di sottoscrizione per parte dello susscrittore o di un suo rappresentante.

Udine 1° Marzo 1871.

La Direzione

B. Istituto Teatrali di Udine

AVVISO.

Lezioni Popolari

Domenica, 12 marzo, dalle 11 ant. alle 12 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di Chimica, nella quale il prof. Fausto Sestini tratterà dell'Iodio e delle sue tecniche applicazioni.

Li 8 marzo 1871.

Il Direttore
F. SESTINI!

Ospizio Marini. Offerto dal Civico Ospizio nel 1870 a L. 500.

Bibliografia friulana.

Uno scritto sulla Filosofia positiva del dott. Ferdinando Franzolini.

Egli è con vera soddisfazione dell'anima, che abbiamo letto uno scritto recente, edito a Treviso coi tipi Priuli, del dott. Ferdinando Franzolini, nostro egregio concittadino, oggi medico in Sicilia

per il canone che essi pagano; ma poi nessuno vorrebbe sottoporsi al divieto di canto.

Questo sono, lo concedo, ragioni ragionevoli; ma sento questo altro da me udire in una compagnia di cervelli balzani, che usano andare alla birreria, ma dopo teatro. Sono tutti gente che lavora nella giornata, ma che poi vorrebbe un poco di sollievo alla sera.

Supponiamo che il quarto ordine dei palchi sia ridotto in logge con sedie, che tutta la platea sia occupata da eleganti poltroncine, che tutti gli altri palchi siano disponibili, perché la Direzione del Teatro li accordi a quella qualunque Compagnia che viene a rappresentare in una stagione, perché possa venderli a suo grado. Supponiamo ancora, che gli accorrenti alle logge paghino soltanto il prezzo della porta, e quelli della platea, oltre a ciò, il loro seggio.

Quale sarebbe l'effetto di tutto ciò?

Prima di tutto che il teatro conterrebbe molta più gente e potrebbe almeno avvantaggiarsi in certe sere, e specialmente le feste, con belle piene; in secondo luogo che anche le famiglie, che non si trovano in grado di pagare il prezzo d'un palco quando la concorrenza lo rende caro molto, potrebbero convenientemente adagiarsi sui seggi della platea; in terzo luogo, che quando ci fosse una buona Compagnia, i palchi non resterebbero vuoti come adesso, che appartengono a proprietari, i quali non vanno in teatro e sovente non lasciano che altri occupi il loro palco in vece loro, e che le Compagnie buone verrebbero senza dote, sicure di vendere i palchi bene, se buone, e disposte a venderli per poco, se sono mediocri. Lo spettacolo così sarebbe più frequentato, giacché gente chiama gente; e le buone Compagnie, sicure di sé, verrebbero nella persuasione di fare buoni affari in ragione dei loro meriti.

Ma i proprietari del Teatro, i socii che lo possiedono?

Questi proprietari possono vendere il teatro, ed essere così liberati da una non lieve spesa, che corre per essi anche se non vanno a teatro, anche se vi sono Compagnie mediocri. Se le Compagnie sono buone e se hanno voglia di andare a Teatro, essi prendono ad affitto il palco, sia per una stagione, sia sera per sera.

Sento dirmi, che questo di quei cervelli balzani è un progetto senza fondo, perché nessuno di quei proprietari, o pochi di essi vorrebbero adattarsi a vendere il loro palco. Il decoro non lo permette. Poi molti ci tengono ad avere il palco, anche se lo lasciano vuoto.

Risponderanno quei cervelli balzani, che ogni gusto è gusto; ma che se col sistema attuale non si può avere frequenza in teatro nemmeno per due brevi stagioni all'anno, sarebbe meglio farne addirittura un magazzino, e lasciare il vanto della frequenza al Teatro delle Marionette, alternato coi Giapponesi, cogli Arabi, coi Cinesi, colle scimmie e coi cavalli.

Un teatrofilo.

Agli Orefici del Friuli. Invitati gli Orefici del Friuli a concorrere al Congresso Generale degli Orefici Italiani, che avrà luogo in Firenze il 20 marzo corr. gli Orefici di questa città invitarono con apposita circolare quelli della Provincia ad una riunione che si terrà in Udine il 12 corr. alle ore 11 ant. nella sala della Società Operaia. Ora essendo di vitale interesse per tutti gli Orefici l'oggetto da trattarsi in loro concorso, si spera che i Friulani non mancheranno all'invito, intervenendo personalmente in Udine, o facendo pervenire un censio di adesione colla dichiarazione di approvare ciò che verrà stabilito dalla maggioranza degli intervenuti sulle proposte, giusta il seguente

Ordine del giorno:

- Se si debba delegare una o più persone a rappresentare gli Orefici del Friuli.
- Scelta della persona, o persone.
- Contribuzione o indennizzo per spese di viaggio da passarsi all'incaricato, o incaricati.

Il Bullettino della Società Agraria friulana N. 3 e 4 contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d'ufficio. Società enologica del Friuli. Stabilimento agro-orticolo in Udine. Doni offerti all'Associazione agraria friulana. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. L'economia nazionale e l'agricoltura, ossia la scienza delle leggi naturali ed essenziali della società e della vita umana (G. Freschi). Delle latterie sociali nell'Emilia (A. Zanelli). Di alcuni provvedimenti governativi e di alcuni desideri risguardanti l'industria ippica (N. Mantica). Ordinamento forestale. Provvedimenti per miglioramento della razza bovina. Bachioccola. Istituto bacologico sperimentale in Brescia. Il sistema cellulare e la selezione microscopica. Razze verdi annuali e verdi bivoltine. Commercio delle sete (K.). Prezzi medi delle granaglie ed altre derrate. Osservazioni meteorologiche.

Nel Ministero dell'Istruzione pubblica ha luogo oggi un importante rionone di distinti cultori dell'arte musicale; vi sono fra gli altri il Mazzuccato di Milano, il Casamorata di Firenze, il Serrao di Napoli, il Gasperi di Bologna. Era pure atteso l'illustre Verdi.

Non v'è solamente da decidere intorno alla nomina del nuovo Direttore del conservatorio di Napoli, ma da discutere sopra alcune questioni gravissime, che grandemente interessano l'avvenire della musica in Italia. Il ministro Correnti, confortato dall'opinione di uomini competentissimi, vorrebbe poter ridare ai conservatori italiani lo splen-

dore che ebbero in tempi più felici, e chiedere perciò, innanzi tutto, il concorso dei municipi dei due principali centri musicali d'Italia, Milano e Napoli. Assicurata degnamente e decorosamente la vita di quei due istituti, il Correnti potrà coll'intervento del Parlamento, provvedere anche agli istituti musicali delle altre città. (Gazz. del Pop.)

Il ministro dell'Interno, d'accordo con quello delle finanze, ha stabilito la seguente massima trasmessa con nota:

Gli effetti pubblici e le somme costituenti garanzia di appaltatori di opere o provviste nell'interesse del Comune, devono assolutamente depositarsi nella cassa dei depositi e prestiti, a termini degli articoli 8 della legge 17 maggio 1863, n. 1270, n. 12 del relativo regolamento 25 agosto detto anno, e 58 del regolamento 25 gennaio 1870, numero 5452, sulla contabilità generale dello Stato. Non può quindi accordarsi ad un Comune l'autorizzazione di ritenere siffatti depositi nella cassa comunale, benché esso abbia offerto di pagare in compenso alla cassa dei depositi e prestiti la debita tassa dell'uno per mille sul valore nominale. Imperocchè le disposizioni sopracitate non mirano tanto al vantaggio della cassa di depositi e prestiti, quanto ad assicurare maggiormente la garanzia di quei depositi nell'interesse non solo dei terzi, ma anche del Comune contraenti, perché, le cauzioni date dai tesorieri comunali essendo limitate alla sola gestione economica del Comune, mancherebbero qualsiasi garanzia per depositi della specie sindicata, ed in caso di dispersione il Comune troverebbe esposto a ripararne gli effetti.

L'esercito Italiano. Dall'Annuario militare del 1871 testé pubblicato risulta che al 1° gennaio noi avevamo 14,352 ufficiali, mentre questo numero era di 14,866 al 1° gennaio 1870, il che produce una diminuzione di 514.

Le truppe in servizio attivo contavano 479,397 uomini al 1° gennaio 1871, mentre questa cifra era di 477,378 al 1° gennaio 1870, dal che deriva un aumento di 31,019 uomini.

La forza totale dell'armata è discesa durante l'anno 1870 da 546,442 uomini a 502,474, compresi i soldati in congedo illimitato di 1^a e 2^a categoria.

Biglietti falsi. L'Avvenire di Sardegna dà le seguenti indicazioni per riconoscere i biglietti falsi della Banca Nazionale che sono in giro.

Crediamo far cosa utile al commercio trascrivendole:

Dove è la sola serie senza il numero i lettori ritengano che la falsificazione è accertata; manca però il biglietto che ne possa dare l'indicazione precisa.

I biglietti falsi sono dunque:

Da L. 25 Serie D N. 1805	40 OA
50 TD	412
400 B	8014

Come i lettori vedranno ne furono messi in giro di ogni peso e di ogni misura!

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che a cominciare dal primo aprile, le tariffe speciali per trasporti a piccola velocità in servizio cumulativo delle ferrovie Romane, contraddistinte coi numeri 1, 2 e 3, non potranno più invocarsi se non per trasporti che in realtà abbiano a percorrere 300 chilometri su ciascuna rete, per quanto riguarda la tariffa numero 1, e per trasporti che percorrono realmente 300 chilometri sulla rete delle ferrovie Romane, per quanto si riferisce alle altre due tariffe. Rimangono ferme, del resto, le condizioni di provenienza in esse tariffe stabilite; come pure l'agevolanza per le spedizioni in partenza od in destinazione di Venezia, concessa come dall'avviso del 2 febbraio 1869, sempreché tali spedizioni percorrano brevemente 300 chilometri sulla rete delle ferrovie Romane.

Un cannone enorme. Il cannone gigantesco *La Valerie* del Mont-Valerien, il cui arrivo in Berlino alla stazione della ferrovia Anhalt fu già annunciato, venne trasportato nel pomeriggio del 3 corr. sotto la direzione dell'ispettore Oehme al posto destinatogli nel boschetto di castagni. Lo *Staatsangeizer* osserva a tal proposito: È questo il più grande cannone che possedesse la Francia; la canna ha una lunghezza totale di 14 piedi e 5 pollici. La parte posteriore del medesimo ha una lunghezza cilindrica di 5 piedi e 9 pollici con un diametro di 3 piedi e 2 pollici. Sul davanti va a finire in forma conica, cosicché alla bocca esso ha ancora un diametro esterno di 19 pollici. Il diametro dell'arma (cioè l'apertura della bocca) è di 9 pollici, e il peso totale di 285 centinaia. Il proiettile che vi si adatta ha 20 pollici di lunghezza, per la lunghezza di 12 pollici è cilindrico e appuntito sul dinanzi in forma di pani di zucchero. Dietro a calcoli approssimativi dovrebbe pesare, senza la carica, più di 200 fumi. Secondo le indicazioni francesi sarebbero stati sparati da questo colosso 141 colpi. Sta scritto cioè sulla canna "Tirò 141 colpi."

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta *Rafaello e la Fornarina*, ed il 24 in 4 atti di Luigi Ratti, e la farsa *Una tazza di the*. Questa recita, fuori d'abbonamento, è a beneficio del primo attore signor Enrico Di Gi-

ri, al quale auguriamo un concorso rispondente alla simpatia mostratagli sempre dal pubblico.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 corr. contiene:

1. R. Decreto 13 gennaio, n. 76, che aumenta il numero dei provveditori locali agli studi.

2. R. Decreto 5 febbraio, che approva una modificazione allo Statuto della Società anonima Bresciana per la stagionatura e per l'assaggio delle sete.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito, dell'amministrazione di pubblica sicurezza e nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 7 corr. contiene:

1. R. Decreto 5 febbraio, che modifica il numero dei bidelli, impiegati di segreteria e serventi nella Università di Palermo.

2. R. Decreto 9 febbraio, con cui è istituita una Commissione la quale, in conformità dell'art. 347 della legge sulla istruzione del 13 novembre 1859, compili uno statuto per il Monte delle pensioni di riposo a favore dei maestri e delle maestre elementari del Regno.

Tale Commissione sarà composta degli onorevoli signori commendatore Bargoni Angelo presidente, Morpurgo dottor Emilio, Fazio cavaliere avvocato Enrico, Piolti De-Bianchi avvocato Giuseppe, Marzio avvocato Anioibale, Siccaldi professore Ferdinando deputati al Parlamento nazionale, e del commendator Girolamo Buonazza provveditore centrale, come segretario.

3. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Venice. 8. La commissione della Camera dei Deputati per la leva militare deliberò che al numero delle reclute di quest'anno venga posto per base il censimento della popolazione del 1869. Smolka annuncia un voto della minoranza affinché venga ammesso per base il censimento della popolazione del 1857. Il ministro della difesa del paese, interrogato sul proposito, dichiarò ch'egli proponrà al Consiglio dei ministri che vengano chieste solamente tante reclute quante ne sono chiamate effettivamente a presentarsi. In seguito a ciò la commissione decise di riavviare la discussione a un altro giorno.

— S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dalla sua cava militare, partì ieri sera alle ore 10 con treno speciale alla volta di Caianello, per recarsi ai reali possedimenti di Licata, ove deve aver luogo una grande partita di caccia, che durerà vari giorni. Furono invitati a prendervi parte vari signori dell'aristocrazia e della borghesia della nostra città, fra i quali non pochi soci dei Clubs della Caccia alla volpe e della cacciarella. Fra gli invitati sono pure vari signori stranieri residenti nella nostra città. (Nuova Roma)

— Circolano voci gravissime sulle condizioni di Parigi.

I quartieri di Belleville, La Villette ed il sobborgo du Temple sarebbero insorti, ed avrebbero proclamato un governo rivoluzionario. (Diritto)

— Sappiamo dal *Fanfulla* che il progetto sulla libertà delle Banche trova opposizione nel partito degli economisti.

Ci dicono che si sono iscritti per parlarvi contro i deputati Torrigiani e Guala, raffigurando nel progetto ministeriale una libertà di parole più che di fatti.

— Crediamo utile avvertire gli operai, che dal Consolato italiano di Parigi venne richiamata l'attenzione del nostro Governo sulle tristissime condizioni in cui la guerra ed il lungo assedio patito hanno gettato la capitale della Francia, in guisa che non può essa naturalmente offrire per ora, e per lungo tempo forse, risorse di sorta a chi vi si recasse in cerca di lavoro.

— Si assicura che molti deputati veneti si pongono d'insistere presso la Camera perché venga presto discusso il progetto di legge sulla unificazione legislativa delle nostre provincie, onde al 1° settembre, come la detta legge prescriverebbe, possa esser posta in vigore.

— Ci si assicura, scrive l'*Italia*, che i soldati di seconda categoria, che non hanno ancora ricevuto l'istruzione militare, saranno chiamati presso i reggimenti come è stato fatto l'anno scorso.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 marzo

Sella dichiara che, per transazione, presenterà entro un mese uno schema diretto a regolare la materia di cui è questione nell'art. 3^o proposto dalla Giunta.

Raccomanda nuovamente alla Camera di non pronunciarsi senza aver sott'occhio i dati positivi, che

mostrano la grave importanza degli impegni; e depprà pure questi documenti.

Mancini e la Commissione ritirano la loro proposta; il progetto della Convenzione è approvato con 180 voti contro 76; quello per la leva con 234 contro 22.

Bruxelles. 8. — Parigi 7. — I Prussiani hanno rimesso alle Autorità francesi tutti i forti della riva sinistra. L'Imperatore Guglielmo IV lo ha maggiore prussiano hanno lasciato stamane Versailles per recarsi a Ferrières.

Il tifo fa molte vittime nelle bestie bovine nei dintorni di Parigi. Nulla di nuovo nell'interno di Parigi; si spera che la situazione anomala in alcuni sobborghi cesserà senza alcun conflitto.

Rendita 51.08.

Vienna. 8. — Mobiliare 256.60, lombarde 232, austriache 387.50, Banca nazionale 725.50, napoletana 9.89 1/2, cambio Londra 124.29, rendita austriaca 68.30.

Marsiglia. 8. Borsa Francese 52.35, nazionale 473.75, lombarde 232, romane 145.50, egiziane 450, tunisine 163, ottomane 282.50.

Monaco. 8. Le elezioni nella Baviera per il Reichstag tedesco presentano il seguente risultato: 29 liberali e 17 del partito patriottico.

Magonza. 8. Bismarck passerà dopo il mezzodì da Magonza per recarsi a Francoforte.

Berlino. 8. Si ha da Ferrières in data ieri: L'Imperatore, dopo aver passato una rivista sul campo di battaglia di Villers, fece trasferire il quartier generale a Ferrières.

Londra. 8. Camera dei Comuni. Gladstone rispondendo all'interpellanza di Disraeli dice di non avere ricevuto alcuna informazione circa la conclusione di un trattato tra la Prussia e la Russia, e dichiara che il governo non può entrare in discussioni circa la Conferenza, la quale durerà probabilmente ancora molto tempo.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 8 marzo	

</

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 116
Provincia di Udine Distretto di Moggio

Giunta Municipale di Resiutta

Avviso di Concorso

Superiormente approvata la delibera-
zione di questo Consiglio Comunale del
10 ottobre 1869, con la quale veniva
stabilito il nesso delle due mansioni di
Gursore Comunale e di Guardia Boschi
va in una sola persona, si dichiara aperto
il concorso detto "posto" fino al 31
marzo corrente.

Le istanze dovranno essere insinuate
a questo protocollo di bollo competente;
e corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di pascita, dalla quale risulti
che l'aspirante non abbia oltrepassato
gli anni 30.

2. Certificato di cittadinanza italiana.

3. Fedina politico-criminale.

4. Prova di saper scrivere e leggere;

locchè risulterà dall'estesa di proprie-
tano dell'istanza di concorso.

Il salario è stabilito in L. 300 annue,

pagabili in rate trimestrali posteapate.

La nomina spetta, per l'ufficio di
Concorso, alla Giunta Municipale, e per
quello di Guardia Boschi, al Consiglio
Comunale, salvo la superiore approva-
zione.

Dalla Residenza Municipale

Resiutta, addì 8 marzo 1871.

Il Sindaco

G. Morandini

Gli Assessori

E. Perisutti

Beltrame, Pietro

Il Segretario

A. Cattarossi.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1095
EDITTOSi notifica a Giuseppe Collavino su
Pietro di Villanova, a Giuseppe Fabro
q.m. Giacomo di Colloredo, a Valentino
Melocco, a Luigi Fraboldatto su
Giuseppe de S. Giovanni di Catarsa, che
Daniello Tamburini di S. Daniello am-
ministratore della Massa coherentuale di
Lorenzo D.r Franceschini non istanza
24 settembre 1870 n. 8375 chiese la
vendita all'asta pubblica degli immobili
della Massa suddetta l'autorizzazione di
ricupero di alcuni fondi ed affitti; che
in questa domanda si è fissata una pri-
ma udienza al 29 novembre, per le dedi-
zioni degli interessati, la quale fu pro-
rogata al 16 p.v. marzo; e che non
essendo noto il luogo della attuale di-
mora di essi Collavino, Fabro, Melocco,
e Franceschini si è deputato loro in cura-
tore questo avv. D.r Giacomo Borto-
lotti, onde la vertenza possa seguire a
tempi della vigenza procedura, libero
però ad essi di provvedere altrimenti.

Dalla R. Pretura

S. Daniele 14 febbraio 1871.

Il Sindaco

MARTINA

Pellarini

N. 4263
EDITTOLa R. Pretura Urbana in Udine ren-
de noto a Giacomo su Nicolo Taboga di
Pantanico, che era esente a dimora
che, Giovanni su Nicolo Taboga
sotto questo numero e data ha presen-
tato contro di sé Giacomo Taboga e
camito Regina Moretti, fu Vincenzo di
Grosio, di Spagliano la petizione per
divisione di sostanza ed alibratura cen-
soria e possesso, sulla qual petizione è
stato per contraddittorio il 24 aprile p.
che per non essere noto il luogo
di sua dimora gli fu deputato in cura-
tore questo avv. D.r Augusto Cesare.

Lo si eccita a comparire, in tempo

proporzionale, ovvero a fare avere al

deputatogli curatore i necessari documenti

di cassa od a nominare da se stesso un

altro procuratore, onde la causa possa

proseguirsi a norma delle vigenti leggi,

altrimenti dovrà attribuire a se medesi-
mo le conseguenze della sua inazione.
Si pubblicherà come di metodo e si in-
serisca per tre volte consecutive nel

Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 27 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

Baletti.

N. 516 e nel censo stabile al n. 1520

di cassa, pert. 0.09 colla rend. L. 77

stimata L. 4000.

Locchè si affissa all'albo del Tribu-

nale e si pubblicherà nei luoghi soliti

provvedendo alla triplice inserzione nel

Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 28 febbraio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 1614
EDITTO

Si notifica che sopra petizione di Ma-

ria Zei-Dorigo di cui contro Giovanei ed

Antoniai coniugi Cuttini venivano gli

stessi preccitati col decreto 10 gennaio

p. p. n. 244 a "pagare all'attrice la

somma di L. 800 ed accessori, e che

essendosi verificata l'assenza e l'ignota

dimora dei coniugi suddetti fu loro no-

mihat lo curatore l'avv. D.r Cesare di

qui che dovranno munirsi di mandato o

nominare altro curatore attribuendo a se

stessi le conseguenze della propria ina-

zione.

Locchè si pubblicherà nei luoghi di

metodo.

Dalla R. Tribunale Prov.

Udine, 3 marzo 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 1401
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad

istanza dell'eredità del G. Batt. Po-

li si affissa all'albo del Tribu-

nale e si pubblicherà nei luoghi soliti

provvedendo alla triplice inserzione nel

Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 12 giugno 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 1593
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad

istanza del sig. Giulio Andrei D.r Pi-

rona coll'avv. Presani contro Pietro e

LL. CC. Padovani e creditori iscritti nel

giorno 17 aprile p. v. dalle ore 9.40

alle 12 merid. si terrà presso questo

Tribunale al Consesso n. 33 un quarto

esperimento per la vendita all'asta di

qualunque prezzo degli immobili sotto

descritti e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, tranne l'esecutante

farà il proprio deposito di cauzione che

è il decimo del valore di stima.

2. Nelli primi due esperimenti la ven-

dita non può farsi al di sotto del valore

di stima, e nel terzo a qualunque prezzo

purchè basti a coprire l'importo do-

vuto ai creditori iscritti.

3. Tosto seguita l'asta la parte esecu-

tante avrà diritto di conseguire imme-

diatamente sul prezzo l'importo delle

spese esecutive senza bisogno di atten-

dersi le pratiche della graduatoria.

4. Entro 8 dì dalla data della suba-

sta il deliberatario sarà tenuto a pagare

il mezzo mediante deposito da farsi alla

Banca del Popolo sede di Udine.

5. Rendendosi deliberatario l'esecu-

tante non sarà tenuto a pagare il prezzo

di delibera prima del passaggio in giu-

dicato del decreto di finale riporto e

previo sempre trattenuta sullo stesso della

somma che, secondo il riporto stesso

gli compete.

6. Tosto pagato il prezzo il deliberatario

ottiene l'aggiudicazione in pro-

prietà. L'esecutante però che si ren-

desse deliberatario potrà ottenere l'im-

mediato giudiziale possesso e godimento

in base alla semplice delibera. Verso

l'interessa sul prezzo nella ragione an-

nua del 5 per cento.

7. Mancando il deliberatario al versa-

mento del prezzo del terreno stabilito,

il reincidente avrà luogo a titolo di lui

spese e danni.

8. Essendo libero a chianque l'ope-

zione degli atti l'esecutante non assume

veruna responsabilità circa la manuten-

zione legale della vendita tanto riguardo

alla proprietaria, quanto anchè nei pesi

di servizi che potessero esservi incerti,

e nemmeno per deterioramenti che si

potessero riscontrare indipendentemente dal

fatto proprio.

9. La vendita viene fatta lotto per

lotto separatamente.

BENI DA SUBASTARE

Casa sita in Udine in mappa al n.

1662 di pert. 0.09 rend. L. 309.12 sti-

mata it. L. 9520.

Terreno in mappa di Torreano al n.

346 di pert. 2.93 colla rend. L. 7.53

stima it. L. 406.

Locchè si affissa all'albo del Tribu-

nale e si pubblicherà nei luoghi e modi

soliti, inserendosi per tre volte nel

Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 28 febbraio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia)

per lettera guarigione radicale e pronta, fondata sopra nume-

rose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ

18, Lindenstr. Berlino